

## MISTERI GLORIOSI (MERCOLEDÌ E DOMENICA)

### Primo Mistero Glorioso: La risurrezione di Gesù.

«Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato"» (Lc 24, 1-6).

**INTENZIONE: PER I NOSTRI ADULTI DI AC**

#### PER LA MEDITAZIONE DI GRUPPO

##### **Festeggiare: dal sequestro geloso alla festa**

Può apparire paradossale mettere in relazione l'idea della festa con il dramma della pandemia.

Eppure, secondo *Evangelii Gaudium*, una Chiesa missionaria sceglie di festeggiare "ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione" (EG 24).

Se tante sono state le notizie tristi e preoccupanti, altrettante sono state le esperienze di impegno, di abnegazione, di dedizione espresse da varie categorie professionali (il pensiero non può non andare al personale sanitario) e, di conseguenza, non sono mancate e non mancheranno le occasioni per esprimere, anche pubblicamente, la **riconoscenza collettiva** per quanto la pandemia ci ha fatto sperimentare in termini di solidarietà e di generosità.

È soprattutto nella preghiera liturgica che la Chiesa vive la dimensione della festa. Attraverso di essa matura una sempre maggiore coscienza dello scorrere del tempo, abitandolo non come semplice sequenza di accadimenti, ma come processo tenace di compimento, di salvezza.

I mesi segnati con più intensità dall'emergenza sanitaria hanno reso più faticosa questa percezione: mancavano le ragioni della festa e il *lockdown* ha reso inevitabilmente ogni giorno uguale al precedente e al successivo. Non possiamo però nasconderci che l'impossibilità di celebrare comunitariamente i misteri della fede (soprattutto il Triduo Pasquale) non è coincisa con l'impossibilità di pregare. La necessità di **una preghiera vissuta tra le mura domestiche** è stata più di un rimedio; forse persino una riscoperta. Per i soggetti coinvolti, per i linguaggi adottati, essa ci ha riconsegnato l'importanza di prendere sempre più coscienza delle fonti e degli strumenti di una **spiritualità autenticamente laicale** e, in essa, i tempi e i modi di una preghiera che, lungi dal distrarci dalla vita, ci consente di abitarne anche le fragilità senza compromettere la possibilità di festeggiare, trovando così le risorse interiori per non sottrarci all' "esigenza quotidiana di far progredire il bene" (*ivi*).

Sarà dunque importante, mentre riassaporiamo l'insostituibile bellezza della vita e della preghiera comunitarie, non trascurare quanto sperimentato a livello domestico. Restano tante le possibilità alle quali provare a dare continuità: ascoltare insieme la Parola; valorizzare luoghi e gesti della vita quotidiana riconoscendone il loro significato simbolico; ritrovare linguaggi semplici – non banali – capaci di essere utilizzati da tutti; riappropriarsi di una "ministerialità domestica" grazie alla quale educarsi vicendevolmente alla preghiera. (*Fraternità e amicizia sociale: l'impegno di tutti*)

**PADRE NOSTRO – 10 AVE MARIA – GLORIA**

## **Secondo Mistero Glorioso: L'ascensione di Gesù al cielo.**

«Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio» (Mc 16, 19).

**Intenzione: per il dono della gioia e la pace nei nostri gruppi**

### **PER LA MEDITAZIONE DI GRUPPO**

#### **Sulle orme del poverello di Assisi**

La fraternità è da promuovere non solo a parole, ma nei fatti. Fatti che si concretizzano nella «politica migliore», quella non sottomessa agli interessi della finanza, ma al servizio del bene comune, in grado di porre al centro la dignità di ogni essere umano e di assicurare il lavoro a tutti, affinché ciascuno possa sviluppare le proprie capacità. Una politica che, lontana dai populismi, sappia trovare soluzioni a ciò che attenta contro i diritti umani fondamentali e che punti ad eliminare definitivamente la fame e la tratta. Al contempo, papa Francesco sottolinea che un mondo più giusto si raggiunge promuovendo la pace, che non è soltanto assenza di guerra, ma una vera e propria opera «artigianale» che coinvolge tutti.

Legate alla verità, la pace e la riconciliazione devono essere «proattive», puntare alla giustizia attraverso il dialogo, in nome dello sviluppo reciproco. Di qui deriva la condanna che Francesco fa della guerra, «negazione di tutti i diritti» e non più pensabile neanche in una ipotetica forma «giusta», perché ormai le armi nucleari, chimiche e biologiche hanno ricadute enormi sui civili innocenti. Forte anche il rifiuto della pena di morte, definita «inammissibile», e centrale il richiamo al perdono, connesso al concetto di memoria e di giustizia: perdonare non significa dimenticare, scrive il pontefice, né rinunciare a difendere i propri diritti per custodire la propria dignità, dono di Dio. Sullo sfondo dell'enciclica c'è la pandemia da Covid-19 che - rivela Francesco - «ha fatto irruzione in maniera inattesa proprio mentre stavo scrivendo questa lettera». Ma l'emergenza sanitaria globale è servita a dimostrare che «nessuno si salva da solo» e che è giunta davvero l'ora di «sognare come un'unica umanità» in cui siamo «tutti fratelli» (7-8)

***(Fraternità e amicizia sociale: l'impegno di tutti)***

**PADRE NOSTRO – 10 AVE MARIA – GLORIA**

## **Terzo Mistero Glorioso: La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo.**

«Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro cinque lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2, 1-4).

**Intenzione: per i nostri gruppi AC perché possano lasciarsi condurre dallo Spirito**

### **PER LA MEDITAZIONE DI GRUPPO**

#### **È tempo di ripartenza! (da “A vele spiegate”)**

Scegliamo insieme di prendere l'iniziativa, coinvolgere, accompagnare, fruttificare, festeggiare e potremo dire di essere usciti da questa pandemia migliori di come siamo entrati. I verbi indicati da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* siano il nostro riferimento per agire concretamente.

Prendiamoci il nostro tempo per pensare e per decidere comunitariamente, ma non fermiamoci lì: la realtà ci chiede di mettere in gioco non solo le nostre capacità di elaborazione delle proposte, ma soprattutto la sapienza artigianale di mani che intervengano ad accarezzare e sorreggere gli uomini e le donne di oggi. Con coraggio salpiamo insieme, a vele spiegate, spinti dal soffio dello Spirito che invociamo insieme:

*Spirito Santo, memoria di Dio,  
ravviva in noi il ricordo del dono ricevuto.  
Liberaci dalle paralisi dell'egoismo  
e accendi in noi il desiderio di servire, di fare del bene.  
Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla,  
chiudendoci in noi stessi.  
Vieni, Spirito Santo:  
Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità;  
Tu che sempre ti doni, dacci il coraggio di uscire da noi stessi,  
di amarci e aiutarci,  
per diventare un'unica famiglia.*

*Amen.*

(Papa Francesco, Omelia nella Pentecoste 2020)

**PADRE NOSTRO – 10 AVE MARIA – GLORIA**

### **Quarto Mistero Glorioso: L'Assunzione di Maria al cielo.**

«Tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1, 48-49).

**INTENZIONE: per tutti gli uomini e le donne immersi nel mondo del lavoro**

#### **PER LA MEDITAZIONE DI GRUPPO**

##### **Un estraneo sulla strada**

L'amore costruisce ponti: l'esempio del Buon Samaritano. A tante ombre, tuttavia, l'enciclica risponde con un esempio luminoso, foriero di speranza: quello del Buon Samaritano. A questa figura è dedicato il secondo capitolo, *Un estraneo sulla strada*, in cui il papa sottolinea che, in una società malata che volta le spalle al dolore e che è «analfabeta» nella cura dei deboli e dei fragili (64-65), tutti siamo chiamati - proprio come il buon samaritano - a farci prossimi all'altro (81), superando pregiudizi, interessi personali, barriere storiche o culturali. Tutti, infatti, siamo corresponsabili nella costruzione di una società che sappia includere, integrare e sollevare chi è caduto o è sofferente (77). L'amore costruisce ponti e noi «siamo fatti per l'amore» (88), aggiunge il papa, esortando in particolare i cristiani a riconoscere Cristo nel volto di ogni escluso (85).

##### **Pensare e generare un mondo aperto**

Il principio della capacità di amare secondo «una dimensione universale» (83) è ripreso anche nel terzo capitolo, *Pensare e generare un mondo aperto*: in esso, Francesco ci esorta ad «uscire da noi stessi» per trovare negli altri «un accrescimento di essere» (88), aprendoci al prossimo secondo il dinamismo della carità che ci fa tendere verso la «comunione universale» (95). In fondo - ricorda l'enciclica - la statura spirituale della vita umana è definita dall'amore che «è sempre al primo posto» e ci porta a cercare il meglio per la vita dell'altro, lontano da ogni egoismo (92-93). I diritti non hanno frontiere, serve etica delle relazioni internazionali. Una società fraterna, dunque,

sarà quella che promuove l'educazione al dialogo per sconfiggere «il virus dell'individualismo radicale» (105) e per permettere a tutti di dare il meglio di sé. A partire dalla tutela della famiglia e dal rispetto per la sua «missione educativa primaria e imprescindibile» (114). Due, in particolare, gli «strumenti» per realizzare questo tipo di società: la benevolenza, ossia il volere concretamente il bene dell'altro (112), e la solidarietà che ha cura delle fragilità e si esprime nel servizio alle persone e non alle ideologie, lottando contro povertà e disuguaglianze (115). Il diritto a vivere con dignità non può essere negato a nessuno, afferma ancora il papa, e poiché i diritti sono senza frontiere, nessuno può rimanere escluso, a prescindere da dove sia nato (121). In quest'ottica, il pontefice richiama anche a pensare ad «un'etica delle relazioni internazionali» (126), perché ogni Paese è anche dello straniero ed i beni del territorio non si possono negare a chi ha bisogno e proviene da un altro luogo. Il diritto naturale alla proprietà privata sarà, quindi, secondario al principio della destinazione universale dei beni creati (120). Una sottolineatura specifica l'enciclica la fa anche per la questione del debito estero: fermo restando il principio che esso va saldato, si auspica tuttavia che ciò non comprometta la crescita e la sussistenza dei Paesi più poveri (126).

### **Pensare e generare un mondo aperto**

Migranti: *governance* globale per progetti a lungo termine. Al tema delle migrazioni è, invece, dedicato in parte il secondo e l'intero quarto capitolo, *Un cuore aperto al mondo intero*: con le loro «vite lacerate» (37), in fuga da guerre, persecuzioni, catastrofi naturali, trafficanti senza scrupoli, strappati alle loro comunità di origine, i migranti vanno accolti, protetti, promossi ed integrati. Bisogna evitare le migrazioni non necessarie, afferma il pontefice, creando nei Paesi di origine possibilità concrete di vivere con dignità. Ma al tempo stesso, bisogna rispettare il diritto a cercare altrove una vita migliore. Nei Paesi destinatari, il giusto equilibrio sarà quello tra la tutela dei diritti dei cittadini e la garanzia di accoglienza e assistenza per i migranti (38-40). Nello specifico, il papa indica alcune «risposte indispensabili» soprattutto per chi fugge da «gravi crisi umanitarie»: incrementare e semplificare la concessione di visti; aprire corridoi umanitari; assicurare alloggi, sicurezza e servizi essenziali; offrire possibilità di lavoro e formazione; favorire i ricongiungimenti familiari; tutelare i minori; garantire la libertà religiosa e promuovere l'inserimento sociale. Dal papa anche l'invito a stabilire, nella società, il concetto di «piena cittadinanza», rinunciando all'uso discriminatorio del termine «minoranze» (129-131). Ciò che occorre soprattutto - si legge nel documento - è una *governance* globale, una collaborazione internazionale per le migrazioni che avvii progetti a lungo termine, andando oltre le singole emergenze (132), in nome di uno sviluppo solidale di tutti i popoli che sia basato sul principio della gratuità. In tal modo, i Paesi potranno pensare come «una famiglia umana» (139-141). L'altro diverso da noi è un dono ed un arricchimento per tutti, scrive Francesco, perché le differenze rappresentano una possibilità di crescita (133-135). Una cultura sana è una cultura accogliente che sa aprirsi all'altro, senza rinunciare a se stessa, offrendogli qualcosa di autentico. Come in un poliedro - immagine cara al pontefice - il tutto è più delle singole parti, ma ognuna di esse è rispettata nel suo valore (145-146) (*Fraternità e amicizia sociale: l'impegno di tutti*)

**PADRE NOSTRO – 10 AVE MARIA – GLORIA**

## **Quinto Mistero Glorioso: L'Incoronazione di Maria Regina del cielo e della terra.**

«Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle» (Ap 12, 1).

### **Intenzione: per il Papa, i nostri sacerdoti e la Chiesa tutta**

#### **PER LA MEDITAZIONE DI GRUPPO**

##### **Dialogo e amicizia sociale**

Il miracolo della gentilezza. Dal sesto capitolo, *Dialogo e amicizia sociale*, emerge inoltre il concetto di vita come «arte dell'incontro» con tutti, anche con le periferie del mondo e con i popoli originari, perché «da tutti si può imparare qualcosa e nessuno è inutile» (215). Il vero dialogo, infatti, è quello che permette di rispettare il punto di vista dell'altro, i suoi interessi legittimi e, soprattutto, la verità della dignità umana. Il relativismo non è una soluzione - si legge nell'enciclica - perché senza principi universali e norme morali che proibiscono il male intrinseco, le leggi diventano solo imposizioni arbitrarie (206). In quest'ottica, un ruolo particolare spetta ai media che, senza sfruttare le debolezze umane o tirare fuori il peggio di noi, devono orientarsi all'incontro generoso e alla vicinanza agli ultimi, promuovendo la prossimità ed il senso di famiglia umana (205). Particolare, poi, il richiamo del papa al «miracolo della gentilezza», un'attitudine da recuperare perché è «una stella nell'oscurità» e una «liberazione dalla crudeltà, dall'ansietà e dall'urgenza distratta» che prevalgono in epoca contemporanea. Una persona gentile, scrive Francesco, crea una sana convivenza ed apre le strade là dove l'esasperazione distrugge i ponti (222-224).

##### **Percorsi di un nuovo incontro**

L'artigianato della pace e l'importanza del perdono. Riflette sul valore e la promozione della pace, invece, il settimo capitolo, *Percorsi di un nuovo incontro*, in cui il papa sottolinea che la pace è legata alla verità, alla giustizia ed alla misericordia. Lontana dal desiderio di vendetta, essa è «proattiva» e mira a formare una società basata sul servizio agli altri e sul perseguimento della riconciliazione e dello sviluppo reciproco (227-229). In una società, ognuno deve sentirsi «a casa» - scrive il papa - Per questo, la pace è un «artigianato» che coinvolge e riguarda tutti e in cui ciascuno deve fare la sua parte. Il compito della pace non dà tregua e non ha mai fine, continua il pontefice, ed occorre quindi porre al centro di ogni azione la persona umana, la sua dignità ed il bene comune (230-232). Legato alla pace c'è il perdono: bisogna amare tutti, senza eccezioni - si legge nell'enciclica - ma amare un oppressore significa aiutarlo a cambiare e non permettergli di continuare ad opprimere il prossimo. Anzi: chi patisce un'ingiustizia deve difendere con forza i propri diritti per custodire la propria dignità, dono di Dio (241-242). Perdono non vuol dire impunità, bensì giustizia e memoria, perché perdonare non significa dimenticare, ma rinunciare alla forza distruttiva del male ed al desiderio di vendetta. Mai dimenticare «orrori» come la Shoah, i bombardamenti atomici a Hiroshima e Nagasaki, le persecuzioni ed i massacri etnici - esorta il papa. Essi vanno ricordati sempre, nuovamente, per non anestetizzarci e mantenere viva la fiamma della coscienza collettiva. Altrettanto importante è fare memoria del bene, di chi ha scelto il perdono e la fraternità (246-252).

Mai più la guerra, fallimento dell'umanità! Una parte del settimo capitolo si sofferma, poi, sulla guerra: essa non è «un fantasma del passato» - sottolinea Francesco - bensì «una minaccia costante» e rappresenta la «negazione di tutti i diritti», «il fallimento della politica e dell'umanità», «la resa vergognosa alle forze del male» ed al loro «abisso». Inoltre, a causa delle armi nucleari, chimiche e biologiche che colpiscono molti civili innocenti, oggi non si può più pensare, come in passato, ad una possibile «guerra giusta», ma bisogna riaffermare con forza «Mai più la guerra!». E

considerando che viviamo «una terza guerra mondiale a pezzi», perché tutti i conflitti sono connessi tra loro, l'eliminazione totale delle armi nucleari è «un imperativo morale ed umanitario». Piuttosto - suggerisce il papa - con il denaro che si investe negli armamenti, si costituisca un Fondo mondiale per eliminare la fame (255-262).

Pena di morte è inammissibile, abolirla in tutto il mondo. Una posizione altrettanto netta Francesco la esprime a proposito della pena di morte: è inammissibile e deve essere abolita in tutto il mondo. «L'omicida non perde la sua dignità personale - scrive il papa - Dio ne è garante». Di qui, due esortazioni: non vedere la pena come una vendetta, bensì come parte di un processo di guarigione e di reinserimento sociale, e migliorare le condizioni delle carceri, nel rispetto della dignità umana dei detenuti, pensando anche che l'ergastolo «è una pena di morte nascosta» (263-269). Viene ribadita la necessità di rispettare «la sacralità della vita» (283) laddove oggi «certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili», come i nascituri, i poveri, i disabili, gli anziani (18).

### **Le religioni al servizio della fraternità nel mondo**

Garantire libertà religiosa, diritto umano fondamentale. Nell'ottavo e ultimo capitolo, il pontefice si sofferma su *Le religioni al servizio della fraternità nel mondo* e ribadisce che la violenza non trova base alcuna nelle convinzioni religiose, bensì nelle loro deformazioni. Atti «esecrabili» come quelli terroristici, dunque, non sono dovuti alla religione, ma ad interpretazioni errate dei testi religiosi, nonché a politiche di fame, povertà, ingiustizia, oppressione. Il terrorismo non va sostenuto né con il denaro, né con le armi, né tantomeno con la copertura mediatica perché è un crimine internazionale contro la sicurezza e la pace mondiale e come tale va condannato (282-283). Al contempo, il papa sottolinea che un cammino di pace tra le religioni è possibile e che è, dunque, necessario garantire la libertà religiosa, diritto umano fondamentale per tutti i credenti (279). Una riflessione, in particolare, l'enciclica la fa sul ruolo della Chiesa: essa non relega la propria missione nel privato - afferma - non sta ai margini della società e, pur non facendo politica, tuttavia non rinuncia alla dimensione politica dell'esistenza. L'attenzione al bene comune e la preoccupazione allo sviluppo umano integrale, infatti, riguardano l'umanità e tutto ciò che è umano riguarda la Chiesa, secondo i principî evangelici (276-278). Infine, richiamando i leader religiosi al loro ruolo di «mediatori autentici» che si spendono per costruire la pace, Francesco cita il [“Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza”](#), da lui stesso firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi, insieme al Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib: da tale pietra miliare del dialogo interreligioso, il pontefice riprende l'appello affinché, in nome della fratellanza umana, si adotti il dialogo come via, la collaborazione comune come condotta e la conoscenza reciproca come metodo e criterio (285).

L'enciclica si conclude con il ricordo di Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e soprattutto il Beato Charles de Foucauld, un modello per tutti di cosa significhi identificarsi con gli ultimi per divenire «il fratello universale» (286-287). Le ultime righe del documento sono affidate a due preghiere: una «al Creatore» e l'altra «cristiana ecumenica», affinché nel cuore degli uomini alberghi «uno spirito di fratelli».

### **PADRE NOSTRO – 10 AVE MARIA – GLORIA**

SALVE REGINA

# LITANIE LAURETANE

Signore, pietà  
Cristo, pietà  
Signore, pietà.  
Cristo, ascoltaci.  
Cristo, esaudiscici.

Padre del cielo, che sei Dio,  
**Abbi pietà di noi.**

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,  
Spirito Santo, che sei Dio,  
Santa Trinità, unico Dio,

Santa Maria,  
**prega per noi.**  
Santa Madre di Dio,  
Santa Vergine delle vergini,  
Madre di Cristo,  
Madre della Chiesa,  
Madre della Misericordia,  
Madre della divina grazia  
Madre della Speranza,  
Madre purissima,  
Madre castissima,  
Madre sempre vergine,  
Madre immacolata,  
Madre degna d'amore,  
Madre ammirabile,  
Madre del buon consiglio,  
Madre del Creatore,  
Madre del Salvatore,  
Madre di misericordia,  
Vergine prudentissima,  
Vergine degna di onore,  
Vergine degna di lode,  
Vergine potente,  
Vergine clemente,  
Vergine fedele,  
Specchio della santità divina,  
Sede della Sapienza,  
Causa della nostra letizia,  
Tempio dello Spirito Santo,  
Tabernacolo dell'eterna gloria,  
Dimora tutta consacrata a Dio,  
Rosa mistica,  
Torre di Davide,

Torre d'avorio,  
Casa d'oro,  
Arca dell'alleanza,  
Porta del cielo,  
Stella del mattino,  
Salute degli infermi,  
Rifugio dei peccatori,  
Aiuto dei migranti,  
Consolatrice degli afflitti,  
Aiuto dei cristiani,  
Regina degli Angeli,  
Regina dei Patriarchi,  
Regina dei Profeti,  
Regina degli Apostoli,  
Regina dei Martiri,  
Regina dei veri cristiani,  
Regina delle Vergini,  
Regina di tutti i Santi,  
Regina concepita senza peccato originale,  
Regina assunta in cielo,  
Regina del santo Rosario,  
Regina della famiglia,  
Regina della pace.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**perdonaci, o Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**ascoltaci, o Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**abbi pietà di noi.**

Prega per noi, Santa Madre di Dio.  
**E saremo degni delle promesse di Cristo.**

## **Preghiamo.**

Concedi ai tuoi fedeli,  
Signore Dio nostro,  
di godere sempre la salute del corpo e dello  
spirito,  
per la gloriosa intercessione  
di Maria santissima, sempre vergine,  
salvaci dai mali che ora ci rattristano  
e guidaci alla gioia senza fine.  
Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

